

**Il 2014 sarà l'anno della Youth Guarantee.** Nelle prime settimane dell'anno, sui principali quotidiani nazionali si è tornati infatti a parlare di Youth Guarantee quale strumento per contrastare l'emergenza occupazionale e l'inattività giovanile.

**All'indomani della presentazione dei Piani nazionali degli Stati membri alla Commissione europea** a fine dicembre 2013 e, della partenza dell'iniziativa a livello europeo il primo gennaio 2014, in Italia sono state compiute due tappe importanti del percorso che condurrà all'avvio del Piano nazionale nel corso del mese di marzo, ossia – la pubblicazione il 15 febbraio del Programma italiano sulla Garanzia Giovani 2014-2020 approntato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e l'approvazione, il 20 febbraio, delle Linee guida della piattaforma tecnologica di supporto all'attuazione della Garanzia Giovani da parte della Conferenza Stato-Regioni.

**Il termine Youth Guarantee è stato introdotto nel linguaggio delle istituzioni comunitarie dal Parlamento europeo,** con la Risoluzione “sulla promozione dell'accesso dei giovani al mercato del lavoro, rafforzamento dello statuto dei tirocinanti e degli apprendisti”, del 6 luglio 2010, anche se, dal punto di vista concettuale, l'esigenza di interventi a sostegno dei giovani nel passaggio dagli studi al mondo del lavoro era già stata espressa qualche anno prima, nel 2005 in un periodo pre-crisi economico-occupazionale e poi, nel 2008, dal Consiglio dell'Unione europea nell'ambito di due decisioni sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione.

**L'Unione europea, nella Raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 che prevede l'istituzione della Youth Guarantee negli Stati membri che la sottoscrivono,** la definisce come un piano di interventi finalizzati a creare occupazione per i giovani di età inferiore ai 25 anni, attraverso un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio, entro un periodo di quattro mesi dalla fine del percorso di istruzione formale o dall'inizio della disoccupazione. Tutto ciò si tradurrà nell'implementazione di misure tese a migliorare il sistema di istruzione, il sistema della transizione scuola-lavoro e il sistema di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

In Italia **il termine Garanzia per i Giovani,** ha fatto il suo ingresso nel linguaggio lavoristico nel giugno 2013, con l'emanazione del decreto legge n. 76/2013, che ha previsto all'articolo 5, commi 1-4, l'istituzione della Struttura di Missione, organo deputato a dare tempestiva ed efficace attuazione alla Garanzia. **È necessario però rilevare che nel nostro ordinamento un piano di interventi analogo all'attuale Youth Guarantee, rimasto poi lettera morta,** era stato già introdotto con il d.lgs. n. 181/2000, rubricato Disposizioni per agevolare l'incontro fra domanda ed

offerta di lavoro, in attuazione dell'articolo 45, comma 1, lettera a), della legge 17 maggio 1999, n. 144.

**Coerentemente con quanto previsto dalla Raccomandazione europea del 22 aprile 2013**, l'Italia attraverso il Piano di Garanzia per i Giovani attuerà una serie di misure a livello nazionale e territoriale tese a facilitare la presa in carico dei giovani tra i 15 e 25 anni per offrire loro opportunità di orientamento, formazione e inserimento al lavoro. Nel Piano viene citata e ripresa la definizione europea, richiamando quindi fedelmente il concetto di Youth Guarantee sia dal punto di vista terminologico che dei contenuti, anche se con adattamenti dettati dalle tipicità e problematiche del mercato del lavoro interno.

**Andando a ritroso e risalendo all'origine del termine "Youth Guarantee"** emerge come esso non sia affatto nuovo né tantomeno sia stato "inventato" dalle istituzioni comunitarie, che lo hanno mutuato dai Paesi scandinavi, i quali per primi, negli anni '80 e '90 lo hanno introdotto e sperimentato nei loro ordinamenti, non senza incontrare difficoltà, legate al suo significato giuridico. (ILO, *Youth guarantees: a response to the youth employment crisis?*, 4 aprile 2013).

**In particolare, in Svezia, Norvegia, Danimarca e Finlandia, l'utilizzo del termine "garanzia" ha prodotto confusione** inducendo molti, in un primo momento, ad intendere la "garanzia giovani" come la garanzia di poter accedere di diritto al percorso di formazione o all'occupazione desiderati creando notevoli aspettative. Le ambiguità derivanti dall'utilizzo del concetto giuridico di "garanzia" e le relative aspettative hanno spinto i Paesi scandinavi ad aggiustare il tiro, tanto che in alcuni casi, come ad esempio in Danimarca, si è optato per l'abbandono del termine "garanzia" e per l'adozione di politiche volte ad aiutare i giovani ad accedere a percorsi di istruzione e formazione secondaria ed al mercato del lavoro. (OECD, *Youth Guarantees in the Nordic Countries*, 1997).

**In Italia si è ripreso il termine "garanzia" dall'Unione europea - che a sua volta lo ha mutuato dai Paesi scandinavi** - forse con eccessiva leggerezza, senza una riflessione accurata sulla scelta terminologica e sui significati che trasmette. L'"etichetta", infatti, è forma e sostanza insieme racchiudendo in maniera sintetica il contenuto del Piano di azione e il senso delle misure che il Paese intende mettere in atto per combattere l'emergenza della disoccupazione giovanile.

### Alessandra Innesti

Scuola internazionale di dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro  
ADAPT-CQIA, Università degli Studi di Bergamo

@Alnnesti

Scarica il pdf 